“Ho sempre fatto dannare la mamma per mangiare.” Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Naldi

Scheda ID: 1442

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1442

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Irene Gramegna

Nome e cognome dell'intervistato: Francesca Marinelli

Anno di nascita dell'intervistato: 1968

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado; Università

Data di registrazione dell'intervista: 9 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:
Bivigliano
Vaglia FI

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s, 1980s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=0UJ2he91z3c&feature=youtu.be

L’intervista a Francesca Marinelli (https://www.youtube.com/watch?v=0UJ2he91z3c&feature=youtu.be), della durata di 54:03 minuti, racconta la sua esperienza scolastica dalla scuola materna fino all’università e concentrata nel periodo storico dei primi anni Settanta e Ottanta, un’epoca di importanti rivolgimenti politici e culturali che segnò modifiche profonde anche nell’ordinamento scolastico italiano (Galfré 2017, Flores e De Bernardi, 2003). Nata a Firenze il 3 novembre 1968, figlia unica, il padre geometra classe 1938 e la madre (classe 1940), diplomata in applicazioni tecniche. Marinelli descrive la sua giornata dicendo che raggiungeva le scuole di quartiere a piede alle elementari e alle medie era accompagnata dalla mamma, per recarsi alle superiori invece prendeva uno o due autobus; all’università poi si spostava in motorino e in auto perché avevano più sedi. Tornando con la mente alla scuola materna non le sovvengono i volti delle maestre, anche perché dice fossero assenti nella foto di classe. Certo alle elementari aveva una maestra unica per tutte le materie, mentre alle medie e alle superiori ogni materia aveva il suo docente. C’erano le ricreazioni, all’asilo ricorda il paniere rosa con la merenda, il giardino per giocare, così come alle elementari racconta del tempo trascorso giocando al salto della corda, 4 cantoni, l’elastico ai piedi. “Ho sempre fatto dannare la mamma per mangiare” [05:33], dice ricordando la colazione del mattino con caffellatte e biscotti. L’intervistata dichiara di avere intrattenuto buoni rapporti con i compagni di scuola e ricorda la sua grandissima amica delle elementari poi persa con i diversi indirizzi scolastici, mentre una volta l’anno si ritrova con la classe delle medie. Del modo di vestirsi Francesca racconta dei pantaloni e con sopra golf fatti ai ferri dalla nonna, a volte invece comprati al mercato. C’era l’usanza di passarsi i vestiti tra cugini, durante le superiori lo scambio avveniva anche con le amiche, soprattutto il sabato per uscire la sera. Il racconto dell’intervistata prosegue rievocando gli esami di seconda e quinta elementare (quello di seconda elementare ricordiamo fu abolito nel 1977), dell’esame orale di quinta ricorda un frammento: la domanda di matematica sull’area del cerchio e la Cina per geografia. Un ricordo specifico le torna in mente ripensando alla sua infanzia: in 5° elementare la maestra, se un alunno combinava un guaio, istituiva una specie di processo organizzando tra gli alunni l’accusa, la difesa e la giuria ed era il bambino sotto accusa a scegliere tra i compagni il suo difensore. Marinelli arricchisce la sua testimonianza mostrando alcuni quaderni, datati all’inizio degli anni Ottanta in cui sono appuntati i compiti per casa perché non avevano il diario, mostra anche il sussidiario (Oliviero 2018). Prosegue mostrando i materiali conservati dalle scuole medie in una cartellina: si tratta soprattutto di ricerche su temi specifici, ad esempio di geografia. Prosegue parlando dei colloqui genitori-insegnanti che all’epoca già esistevano, sottolineando il grande rispetto dei genitori nei confronti dell’autorità dell’insegnante che non veniva mai messa in discussione. Le pagelle erano brevi alle elementari con solo materie, mentre alle medie dove si affrontava una didattica più complessa la pagella annoverava un giudizio discorsivo. L’intervistata afferma non fossero previste delle gratificazioni per l’andamento

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

scolastico: doveva fare il suo dovere. Un premio l’ha ricevuto solo alla maturità, quando i genitori le regalarono una macchina fotografica e un anello. Delle attività extra scolastiche racconta di un’uscita o due l’anno, come ad esempio la gita a San Marino alle elementari. Delle scuole medie l’intervistata non ha ricordi particolari da riferire, tranne che per le ore dedicate alla ginnastica in giardino e nella mensa quando la scuola era ancora in costruzione. Degli ambienti scolastici descrive l’aula della scuola materna come un’aula grande e quelle delle superiori dedicate a materie specifiche come il disegno o le scienze. Durante il corso universitario ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica), frequentò più sedi: una sede per le lezioni, c’erano spazi per le materie legate ad anatomia e fisiologia all’Ospedale di Careggi e poi i vari campi di atletica e la piscina. L’intervistata prosegue il suo racconto con il doposcuola: rammenta i compiti per casa per tutte le elementari e le medie, compiti che svolgeva in cucina con la mamma accanto, mentre alle superiori in camera sua e all’università studiò con il compagno, in seguito diventato suo marito. Nel tempo libero che rimaneva dopo la scuola, da piccola si recava ai giardini durante la bella stagione, si dedicava anche ad attività come il nuoto ma la maggior parte del tempo lo passava a giocare ai giardini. Le vacanze estive iniziavano il 1 giugno e terminavano il 30 settembre, almeno per i primi anni delle elementari, poi il calendario scolastico cambiò terminando intorno al 10 giugno e ricominciando a metà settembre. L’intervistata trascorreva le vacanze al mare con i genitori e un mese in campagna perché avevano la fortuna di possedere una seconda casa vicino Firenze. Marinelli descrive la vita domestica ricordando la TV in bianco e nero, che divennero due, di cui una posizionata in cucina e la guardava nel pomeriggio nella fascia oraria dedicata ai programmi per i ragazzi. Avevano anche uno stereo, il piatto per ascoltare i dischi e, successivamente, lo stereo a cassette, andando avanti nel tempo iniziò ad ascoltare la musica anche alla TV sui canali dedicati.Ancora oggi si dice appassionata di vecchi film italiani e americani e di libri, i libri soprattutto sono stati lo strumento che più di tutti ha contribuito ad aprirle nuovi mondi e ne riconosce l’importanza anche per l’arricchimento del linguaggio, della mente e per stimolare la fantasia. L’intervista si sposta sugli anni delle superiori durante i quali dice di aver partecipato a qualche sciopero e qualche “forca”: a questo punto mostra all’intervistatrice un diario delle scuole superiori ricco di frasi e dediche, ritagli di giornale con le immagini dei musicisti preferiti dove ogni giorno appuntava tutto fuorché i compiti da fare a casa. Dei rapporti di amicizia in età più adulta racconta del tempo trascorso al circolo, un luogo in cui bastava recarsi e qualcuno con cui passare il tempo si trovava sempre, senza bisogno di darsi appuntamento. Oggi Marinelli insegna nella scuola in cui lei stessa ha studiato, perciò ha potuto vedere i cambiamenti sia strutturali dell’edificio, dove alcuni aspetti come gli accessi sono gestiti con maggiore sicurezza, sia didattici, sottolineando l’aumento delle discipline e il rinnovamento delle metodologie d’insegnamento. Conclude, raccontando che fu la madre a spingerla a frequentare le scuole magistrali mentre il padre avrebbe preferito Ragioneria. Una volta terminato il corso all’ISEF riuscì ad ottenere una supplenza di Educazione fisica in una scuola privata e da lì iniziò il percorso lavorativo che l’ha poi portata a diventare docente di ruolo. Nel suo percorso ha insegnato in tutti i gradi scolari ma alla fine si è fermata alle elementari perché è il grado che più la soddisfa, contenta di tornare alle radici insegnando nella stessa scuola frequentata da alunna.

Fonti bibliografiche:

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

M. Galfré, *Tutti a scuola! L’istruzione nell’Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Flores e A. De Bernardi, *Il Sessantotto*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Fonti normative:

Legge 4 agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*

permalink https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/ho-sempre-fatto-dannare-la-mamma-mangiare-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it